

Il prefetto per la dottrina della fede ha aperto con durissimi toni da crociata il collegio cardinalizio voluto dal Papa sulle «attuali minacce contro la vita umana»

«Mezzi colossali impegnati per eliminare chi dà fastidio». Per Biffi è opera del demonio Poche le voci contro i drammi della guerra e della fame. Domani parlerà Giovanni Paolo II

«L'aborto è solo un delitto perfetto»

Ratzinger chiama la Chiesa a sfidare «Stati e cultura»

Al Collegio cardinalizio, convocato dal Papa, il cardinale Ratzinger ha messo sotto accusa la cultura moderna, e gli Stati che ne sono espressione, per aver teorizzato e dato valore legale alle scelte in materia di aborto e di controllo delle nascite.

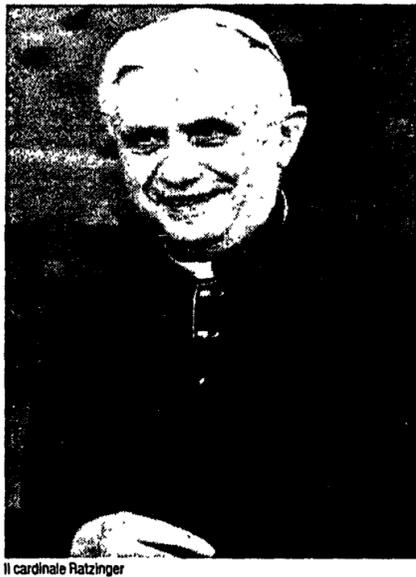
quando è prossima a spegnersi. Così la diagnosi prenatale viene usata «per eliminare sistematicamente tutti i feti che potrebbero essere più o meno malformati o malati» per cui coloro che hanno «la sventura di nascere handicappati rischiano fortemente di essere soppressi subito e quelli che per una malattia o un incidente cadono in «coma irreversibile» rischiano di essere messi a morte «per rispondere alle domande di trapianti d'organo o servivano anch'essi alla sperimentazione medica («cadaveri caldi»)».

utilitarista va nel medesimo senso della mentalità maschilista e, «molto spesso, il cosiddetto femminismo si basa sugli stessi presupposti utilitaristici del maschilismo e, lungi dal liberare la donna, coopera piuttosto al suo asservimento».

Per rispondere «alla sfida descritta», il cardinale Ratzinger chiede, perciò, «un nuovo documento sulla difesa della vita umana». In sostanza, vuole che si pubblichi quel documento sull'etica, che era stato già stampato e che il Papa ha tenuto, poi, in sospeso perché ritenuto «troppo rischioso» da molti teologi interpellati in quanto significherebbe ristabilire uno steccato tra la Chiesa e la cultura moderna che con il Concilio si è cercato di eliminare.

C'è, perciò, attesa per quello che il Papa dirà sabato mattina a conclusione della riunione. Intanto, ieri, tra i 110 cardinali presenti, su 140, (oltre i prelati di Curia) il cardinale Biffi ha affermato, in appoggio alla relazione Ratzinger, che «nessuna guerra è più ignobile di quella che gli uomini, con il consenso della legge ed il finanziamento della società, ormai hanno scatenato contro i loro figli che ancora non hanno visto la luce».

Ha parlato, addirittura, di un piano del «demonio» che spingerebbe «l'uomo a distruggersi con le sue mani» fino a commettere un «delitto perfetto». Con un linguaggio meno virulento, il cardinale O'Connor di New York ha messo in rilievo la «massiccia propaganda in Canada e negli Stati Uniti a favore dell'aborto e dell'eutanasia da parte del mass-media». È toccato al cardinale ugandese, Christian Wyghan Tom, rilevare che la vita non è minacciata solo dall'aborto, ma, prima di tutto, dalle guerre, dalle armi di ogni tipo fino a quelle nucleari e chimiche, dalle tirannie, dal razzismo, dalla fame che uccide 40 milioni di bambini all'anno, da epidemie come il colera, dalle catastrofi naturali. Ed è stato l'arcivescovo di Brasilia, cardinaline Freire Falcao, a dire che la vita è minacciata anche da «condizioni degradanti del lavoro, dalle malattie, dagli attentati alla natura, dalla violenza». Temi che Ratzinger ha completamente ignorato ossessionato solo dall'aborto, dalla vita sessuale, nella sua visione eurocentrica della Chiesa.



Il cardinale Ratzinger

I cattolici «Per l'Europa il mercato ma non solo»

«30 maggio» Un gruppo a sinistra per la pace

ROMA. Cultura, identità locale e nazionale, mercato, ruolo delle élites. Dell'intercambio di questi fattori per la costruzione di una nuova Europa unita si è discusso ieri alla XLII edizione delle «settimane sociali». Tra gli altri è intervenuto Giovanni Gona, che ha sostenuto il valore dell'estensione del mercato e del ruolo di soggetti promotori che possono avere i consumatori, i risparmiatori e i contribuenti, quali interpreti della «spinta più autentica» all'unità europea.

ROMA. Nuova aggregazione nell'area laica e socialista, all'insegna dell'impegno unitario a sinistra, in nome del riformismo, della pace, della democrazia. Vi hanno dato vita parlamentari socialisti come Felice Borgoglio e Enzo Mattina, democratici di sinistra come Giovanni Beringuer e Giorgio Nebbia, intellettuali come Gaetano Arfé, Gillo Pontecorvo, Ennio Calabrita, Socialdemocratici come Filippo Caria e Matteo Matteotti.

Il gruppo si intitola a Eugenio Colom e prende il nome dalla data della sua scomparsa, il 30 maggio. La sua uscita pubblica è un documento dal titolo «vincere la pace: una proposta, una prospettiva», in cui si propone alla sinistra a livello internazionale un progetto d'azione «basato sui principi della sicurezza e della pace, dell'integrazione e del federalismo, della democrazia e della giustizia».

Il gruppo «30 maggio» si propone - dice una nota che presenta l'iniziativa - di lavorare «per l'effettiva nascita di una grande sinistra riformista, mentre le maggiori componenti della sinistra si omologano sempre più a visuali e comportamenti del «sistema». Il documento parla dell'esigenza di qualcosa «identificabile in una grande tensione utopica e, insieme, progettuale». Con questa ispirazione la sinistra dovrebbe guardare a livello internazionale all'obiettivo di una «graduale edificazione di una confederazione mondiale dei popoli liberi».

ROMA. È stata fissata al 16 giugno la chiamata alle urne per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana. La data è stata annunciata ieri dal presidente della Regione, Rino Nicolosi, alla conferenza dei capigruppo tenutasi per definire il calendario dei lavori in queste ultime settimane prima della scadenza della legislatura. La data è stata indicata dall'assessore agli Enti locali, Angelo La Russa e verrà proposta alla giunta.

In Sicilia, come nel resto del Paese, il 12 maggio invece si voterà per rinnovare alcuni consigli comunali. Tra i centri più significativi: Palagonia, Lipari, Tortorici, Castel di Judica, Petrosino. Mentre non è stata ancora ufficialmente fissata la data per le elezioni comunali anticipate a Palma di Montechiaro.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con la relazione tenuta ieri al Collegio cardinalizio, convocato dal Papa per trattare il tema «La Chiesa di fronte alle attuali minacce contro la vita umana», il cardinale Joseph Ratzinger ha sferrato un attacco senza precedenti alla cultura moderna ed agli Stati che ne sono espressione perché hanno teorizzato ed attuato il diritto di scelta della donna di abortire, di usare la pillola e di stabilire, con l'aiuto della scienza, «quando voglio il bambino e come lo voglio». Persino organizzazioni internazionali si fanno garanti dell'aborto o dell'eutanasia cosicché quelle «ragione dell'illuminismo e della civiltà moderna che, in nome dei diritti dell'uomo, ha pensato di recidere «ogni lega»

me con la tradizione e con l'autorità» avrebbe finito per «distruggere i fondamenti stessi della libertà».

Per il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, saremmo tutti «testimoni di un'autentica guerra dei potenti contro i deboli» perché, utilizzando i ritrovati della scienza medica a «fina utilitaristica», nei paesi industrializzati, prima di tutto, addirittura si «mira all'eliminazione degli handicappati, di coloro che danno fastidio» perché nasceranno con delle deformazioni. «Con la complicità degli Stati, mezzi colossali sono impiegati contro le persone, all'alba della loro vita, oppure quando la loro vita è resa vulnerabile da un incidente e

Il Pds ha 612.309 iscritti: forte tra gli operai, tanto più nel triangolo industriale, qualche problema al Sud Davide Visani: «I dati sono soddisfacenti, ma c'è tanto da fare, e subito, per costruire un partito di massa»

Una «Quercia» piantata nelle fabbriche

Forte ancora tra gli operai. Tanto più nel triangolo industriale. Qualche problema al Sud, soprattutto dove il partito è ancora «fermo» al congresso. È la radiografia del Pds: la «Quercia» può contare su 612.309 iscritti. «Dati soddisfacenti - spiega Visani - ma che ancora non bastano a disegnare un partito di massa». Si pensa ad una «campagna» con i dirigenti impegnati «porta a porta», a parlare con la gente.

In tasca la tessera plastificata della «Quercia», s'è già oltre il 50% degli iscritti al Pci del '90. Lo stesso a Milano (dove su 29 mila iscritti ci sono 750 reclutati). Ovviamente, le cose vanno benissimo a Bologna: 64 mila iscritti, che sono il 71% della forza che apparteneva al Pci. E il Sud? Due esempi, assai diversi tra loro. A Bari, la «Quercia» ha 8.500 aderenti (il 70% del partito comunista). A Napoli, invece, la tendenza è un'altra: il Pds partecipa con solo 10 mila iscritti, cioè appena un quarto di quanti ne aveva il Pci. E siamo alle prime riflessioni. Le fa Davide Visani, a poco responsabile nazionale dell'organizzazione. E dice così: «Mi sembra evidente che dove il gruppo dirigente del partito è ancora al palo, fermo magari alle questioni inquadramento, ci siano i problemi più seri».

Ma che partito sta venendo fuori da questi numeri? Una cosa, soprattutto, emerge con chiarezza: il Pds è ancora il partito del lavoro. Lo dicono le sezioni, le città operaie. E dire operai, nel nostro paese, significa dire Fiat. A Mirafiori, gli iscritti alla «Quercia» sono già solo più del 60% dei tesserati al Pci (si parla sempre del '90). E ci sono anche 7 nuove adesioni. Anche la sezione della Lancia di Chivasso può vantare 10 reclutati. Ma meglio di tutti ha fatto la sezione della Michelin (una delle fabbriche storiche di Torino): è al 75% del tesseramento Pci. Operai, dunque. Ma non solo. Prendiamo l'Ansaldo di Genova, l'azienda dove più visibili sono stati in questi anni le trasformazioni nel lavoro, con l'arrivo di tanti tecnici e «camici bianchi». Qui, nella sezione aziendale, il Pci poteva contare su

246 aderenti. La «Quercia» ne ha già 200. E poi, c'è Milano. Nella sezione Pds del «Corriere» si è al 90% (ovviamente facendo 100 gli iscritti al Pci), alla Pirelli al 92%. Nessuno, comunque, nel nostro paese, significa dire Fiat. A Mirafiori, gli iscritti alla «Quercia» sono già solo più del 60% dei tesserati al Pci (si parla sempre del '90). E ci sono anche 7 nuove adesioni. Anche la sezione della Lancia di Chivasso può vantare 10 reclutati. Ma meglio di tutti ha fatto la sezione della Michelin (una delle fabbriche storiche di Torino): è al 75% del tesseramento Pci. Operai, dunque. Ma non solo. Prendiamo l'Ansaldo di Genova, l'azienda dove più visibili sono stati in questi anni le trasformazioni nel lavoro, con l'arrivo di tanti tecnici e «camici bianchi». Qui, nella sezione aziendale, il Pci poteva contare su

246 aderenti. La «Quercia» ne ha già 200. E poi, c'è Milano. Nella sezione Pds del «Corriere» si è al 90% (ovviamente facendo 100 gli iscritti al Pci), alla Pirelli al 92%. Nessuno, comunque, nel nostro paese, significa dire Fiat. A Mirafiori, gli iscritti alla «Quercia» sono già solo più del 60% dei tesserati al Pci (si parla sempre del '90). E ci sono anche 7 nuove adesioni. Anche la sezione della Lancia di Chivasso può vantare 10 reclutati. Ma meglio di tutti ha fatto la sezione della Michelin (una delle fabbriche storiche di Torino): è al 75% del tesseramento Pci. Operai, dunque. Ma non solo. Prendiamo l'Ansaldo di Genova, l'azienda dove più visibili sono stati in questi anni le trasformazioni nel lavoro, con l'arrivo di tanti tecnici e «camici bianchi». Qui, nella sezione aziendale, il Pci poteva contare su

espandere il Pds verso i nuovi soggetti, i giovani, le nuove figure del mondo del lavoro, le donne. E tutto ciò che laddove il partito ha ricominciato a funzionare, i risultati si sono visti. Costruire un partito di massa, subito. Visani ha in mente una sorta di «campagna straordinaria». Che deve partire nel giro di poco tempo: con i membri della direzione che tornano nelle loro federazioni e s'impegnano in un lavoro capillare. Anche qui usando un vecchio modo di dire: che vanno porta a porta. A discutere con la gente della crisi, di quella di governo e di quella istituzionale. Insomma: «Che vanno a riaprire un dialogo con la gente. Certo sui temi più attuali, ma facendo capire che la «Quercia» si costruisce soprattutto fuori dal Palazzo...»

Rinvio in pretura in attesa di una sentenza nazionale Imola, Rifondazione non userà il simbolo Pci

Il primo round davanti alla magistratura fra il Pds ed il movimento di Rifondazione comunista per l'uso del vecchio simbolo del Pci si è tenuto ad Imola, nella vecchia Pretura (oggi sede disaccata di quella bolognese). Il giudizio è stato rinviato, in attesa della sentenza nazionale, ma è risultato inibito, almeno temporaneamente, l'utilizzo del simbolo da parte di Rifondazione.

ti imolesi al movimento), «si impegna a non divulgare altri manifesti portanti i simboli in discussione né ad utilizzare altri mezzi pubblicitari con i medesimi simboli sino alla statuizione in merito».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMOLA. Rifondazione comunista non utilizzerà più il simbolo del Pci, almeno fino a quando la magistratura di Roma non si pronuncerà definitivamente sul contenzioso nazionale fra il Pds ed il movimento di Garavini e Cossutta. Questo è l'impegno preso ieri dai rappresentanti di Rifondazione al termine di una udienza presso la Pretura di Imola (prelore il dottor Ezio Roi). Rifondazione (rappresentata dall'avvocato Davide Rotonda) era stata chiamata in causa da un ricorso del Pds imolese (rappresentato dall'avvocato Gianluigi Serafini) a seguito dell'affissione sui muri di nove Comuni di un manifesto di Rifondazione, manifesto che il Pds ha definito «un imbroglione» oltre che «grave, scorretto, sleale». Ri-

prende infatti esattamente la grafica ed i colori dei manifesti di presentazione del Pds, sostituendo la frase «Il futuro ha radici antiche» con «Diffidate dalle imitazioni iscrivetevi a Rifondazione» e riproducendo il vecchio simbolo del Partito comunista italiano, compresa la sigla Pci.

La causa, dopo l'udienza di ieri mattina ad Imola, è stata rinviata al 10 maggio, anche in attesa delle decisioni della magistratura romana, sulla base però dell'impegno sottoscritto dai rappresentanti del «Movimento per la Rifondazione» del Partito comunista italiano di Imola. Rifondazione, infatti, stando letteralmente a quanto riportato dal verbale dell'udienza (alla quale hanno assistito una quindicina di neaderen-

CROCIERA DI FERRAGOSTO con la m/n Taras Schevchenko dal 6 al 16 agosto '91. PROGRAMMA: 4 agosto - martedì Venezia. 5 agosto - mercoledì Venezia. 6 agosto - giovedì Venezia. 7 agosto - venerdì Venezia. 8 agosto - sabato Venezia. 9 agosto - domenica Venezia. 10 agosto - lunedì Venezia. 11 agosto - martedì Venezia. 12 agosto - mercoledì Venezia. 13 agosto - giovedì Venezia. 14 agosto - venerdì Venezia. 15 agosto - sabato Venezia. 16 agosto - domenica Venezia. GENOVA - CALICE (Svignola) - LISBONA - MALAGA (Oronada) - Alicanté - Palma di Maiorca - GENOVA. GENOVA - CALICE (Svignola) - LISBONA - MALAGA (Oronada) - Alicanté - Palma di Maiorca - GENOVA. GENOVA - CALICE (Svignola) - LISBONA - MALAGA (Oronada) - Alicanté - Palma di Maiorca - GENOVA.